Anno XI — TORINO, 9 GIUGNO 1909 — N. 6

L'Escursionista

Settima Gita Sociale - 24, 25, 26, 27 Giugno 1909.

GRAN SAN BERNARDO
MARTIGNY • CHAMONIX • ANNECY
MODANE

Mercoledì 23 Giugno — Ritrovo alla stazione di Torino P. S., ore 19 - Partenza con treno speciale, formato da vetture di II classe, alle ore 19,18 per Aosta - Arrivo ad Aosta alle ore 22,45 - Pernottamento ad Aosta.

Il biglietto ferroviario di II Classe per effettuare il percorso ferroviario italiano verrà consegnato alla Stazione, prima della partenza, contro restituzione dello Scontrino N. 1 (oliva).

Per il pernottamento ad Aosta vale lo Scontrino N. 2 (bianco) da consegnarsi ai Direttori a loro richiesta per ricevere il biglietto di alloggio portante l'indicazione dell'Albergo e della camera ad ognuno destinata.

Giovedì 24 Giugno — Sveglia ore 3,30 - Colazione caffè-latte servita negli alberghi ove si è alloggiati.

Per la colazione consegnare al personale degli alberghi il Biglietto di alloggio.

Partenza in vettura alle ore 4 per il Gran San Bernardo.

Ogni vettura sarà contrassegnata da una lettera che è quella del gruppo. I sigg. Gitanti dovranno quindi prendere posto nelle vetture che portano l'indicazione del gruppo cui essi appartengono. Le vetture che portano due lettere (come ad esempio B. e C, ovvero F e G, ecc.) verranno utilizzate indifferentemente da gitanti appartenenti ai due gruppi B e C, ovvero F e G, ecc.

Al conduttore delle vetture dovrà essere consegnato lo Scontrino N. 3 (rosso).

Ad Etroubles, durante una fermata pel riposo dei cavalli, verrà distribuito un pacco contenente una colazione fredda contro consegna dello Scontrino N. 4 (oliva).

Arrivo al Gran San Bernardo alle ore 12 - Dejeuner all'Ospizio.

Per la presa dei posti a tavola si ricorda ai gitanti quanto è più chiaramente spiegato nelle avvertenze, e cioè che ognuno deve prendere posto dove trovasi la lettera del proprio gruppo.

Partenza dal Gran San Bernardo alle ore 14 sulle vetture svizzere per recarsi a Martigny.

Anche per le vetture svizzere va ripetuto quanto già detto per quelle italiane. Esse saranno cioè contraddistinte da una lettera riferentesi al gruppo cui ogni gitante appartiene. Ai conduttori di esse vetture consegnare lo Scontrino N. 5 (verde).

Arrivo a Martigny alle ore 20,30 - Pranzo e pernottamento.

Il pranzo avrà luogo negli Hôtels dove si è alloggiati contro consegna dello Scontrino N. 7 (bianco) e sempre rammentando quanto già detto per la presa dei posti a tavola.

Per il pernottamento i sigg. Gitanti riceveranno dai Direttori, contro consegna dello Scontrino N. 6 (giallo) il biglietto d'alloggio coll'indicazione dell'albergo e della camera ad ognuno assegnata.

Venerdì 25 Giugno — Sveglia ore 7 - Colazione alla svizzera (caffè-latte, miele, burro, pane).

Consegnare il biglietto d'alloggio ricevuto alla vigilia pel pernottamento.

Partenza alle ore 8,22 colla ferrovia elettrica per il Châtelard e Chamonix.

Per questo percorso i sigg. Gitanti riceveranno un biglietto ferroviario svizzero contro consegna dello Scontrino N. 8 (rosso).

Arrivo a Vallorcine alle ore 10,33 - Cambio di treno, da quello svizzero a quello francese - Partenza alle ore 9,48 di Parigi ossia alle ore 10,43 d'Italia - Arrivo a Chamonix alle ore 10,58 di Parigi (ore 11,53 d'Italia).

Appena giunti a Chamonix i sigg. Gitanti sono pregati di prendere alloggio ai rispettivi alberghi presentando il biglietto d'alloggio che verrà loro dato dai Direttori contro consegna dello Scontrino N. 9 (verde).

I sigg. Gitanti, divisi per gruppi, contrassegnati dalla rispettiva lettera, dovranno prendere alloggio nell'albergo ad ognuno assegnato, trattenendovisi anche per i pasti. Le tavole ed i coperti, ove d'uopo, verranno contrassegnate dalle lettere riferentisi ai vari gruppi. Per le camere vale quanto venne detto precedentemente.

Ore 12 di Parigi (ore 12,55 d'Italia) dejeuner nei rispettivi alberghi ove si è alloggiati.

Pomeriggio libero per escursioni - Ore 19 di Parigi (ore 19,55 d'Italia) Pranzo e susseguente pernottamento sempre negli alberghi ove si è alloggiati.

Sabato 26 Giugno — Colazione (caffè latte, cioccolato, miele, burro, pane) - Partenza alle ore 8 di Parigi (ore 8,55 d'Italia) colla ferrovia

elettrica per Montanvers e la Mer de Glace - Arrivo a Montanvers alle ore 8,45 di Parigi (ore 9,40 d'Italia).

Per il percorso Chamonix-Montanvers, nonchè per il ritorno a Chamonix, esibire a richiesta lo Scontrino N. 10 (giallo).

Passeggiate libere e facoltative alla Mer de Glace, al Mauvais Pas, ecc. - Alle ore 12 di Parigi (ore 12,55 d'Italia) - Dejeuner al Grand Hôtel du Montanvers.

Per il dejeuner all'Hôtel du Montanvers esibire e consegnare lo scontrino N. 11 (bianco) tenendo presente quanto già detto per l'assegnazione dei posti a tavola.

Ritorno a Chamonix facoltativamente con qualunque treno ordinario contro esibizione dello Scontrino N. 10 (giallo) - Ore 19 di Parigi (ore 19,55 d'Italia) Pranzo e successivo pernottamento negli alberghi e camere dove si è alloggiati.

Domenica 27 Giugno — Sveglia ore 7 di Parigi (ore 7,55 d'Italia) - Colazione caffè-latte, cioccolato, miele, burro, pane, negli stessi alberghi ove si è alloggiati - Partenza ore 8,1 di Parigi (ore 8,56 d'Italia) col treno elettrico per La Fayet-Saint-Gervais - Arrivo a La Fayet-Saint-Gervais alle ore 9,6 di Parigi (ore 10,1 d'Italia) - Prosecuzione col treno ordinario per La Roche sur Foron ed Annecy - Arrivo ad Annecy alle ore 12,31 di Parigi (ore 13,26 d'Italia) - Dejeuner all'Hôtel du Mont Blanc ad Annecy, alle ore 12,45 di Parigi (ore 13,40 d'Italia).

Per il percorso ferroviario esibire lo Scontrino N. 12 (rosso), Per il dejeuner ad Annecy all'Hôtel du Mont Blanc alle ore 12,45 di Parigi (Ore 13,40 d'Italia) consegnare lo Scontrino N. 13 (verde) rammentando le già ripetute avvertenze per la presa dei posti a tavola.

Partenza da Annecy alle ore 1,50 soir di Parigi (ore 14,45 d'Italia) - Arrivo a Modane, passando per Chambéry, alle ore 7,46 soir di Parigi (ore 20,41 d'Italia) - Pranzo all'Hôtel Terminus a Modane alle ore 8 soir di Parigi (ore 21 d'Italia).

Per il pranzo di chiusura a Modane consegnare lo Scontrino N. 14 (giallo).

Partenza da Modane con treno speciale alle ore 9,35 soir di Parigi (ore 22,30 d'Italia) - Arrivo a Torino Porta Nuova alle ore 1,40 d'Italia del giorno 28.

Per il percorso ferroviario italiano vale il biglietto ferroviario consegnato alla partenza da Torino e già utilizzato per il percorso Torino-Aosta.

AVVERTENZE

1. La partenza avrà luogo con qualunque tempo.

2. La gita è riservata ai signori soci e famiglie, intendendosi per famiglia unicamente la moglie, i figli, i fratelli minorenni, le sorelle ed altri consanguinei di sesso femminile col socio conviventi.

3. Le iscrizioni si accetteranno esclusivamente a cominciare da lunedì 14 giugno ed avranno termine con mercoledì sera 16 stesso mese. Di giorno i signori soci potranno iscriversi presso il Presidente signor Angelo Perotti, in via S. Francesco da Paola, 21 (telefono 16-62) e nelle ore serali alla Sede sociale in via dei Mille, 14, **versando l'intera quota fissata per l'escursione.**

4. In caso di non intervento **per grave impedimento**, la quota stessa verrà resa sotto deduzione della penalità di L. 5, purchè la disdetta venga data entro il giorno 20. Dopo di tale data il rimborso verrà fatto soltanto sotto deduzione di quanto i Direttori avessero diggià speso per gli impegni che devono assumere.

5. Nell'iscriversi i signori soci sono pregati di riempire la scheda apposita che si trova nel presente numero dell' « Escursionista » indicando chiaramente se provvedono in proprio al biglietto ferroviario italiano. Inoltre sono pregati di indicare con quali persone desiderano di trovarsi riunite, precisando specialmente con quali preferiscono trovarsi insieme pel pernottamento, **non garantendosi in nessun modo di dare camere separate.**

6. In coerenza a quanto è detto al numero precedente, verranno formati tanti gruppi, generalmente composti di dieci persone, le quali desiderino di restare insieme nel viaggio. Tali gruppi verranno contraddistinti con una lettera dell'alfabeto, e tale lettera figurerà sul l'elenco che verrà poi distribuito alla partenza. I signori gitanti dovranno quindi riunirsi ai compagni del proprio gruppo sia nelle tavole, come negli alberghi, come in vettura, ecc., e prendere posto unitamente ad essi. **E' assolutamente vietato di passare da un gruppo ad un altro.**

7. Per agevolare la formazione dei gruppi, nei giorni 18 e 19 giugno, verrà tenuto a disposizione degli interessati l'elenco completo degli inscritti, affinchè ognuno possa completare la designazione di quelle persone che si desidera avere nel proprio gruppo, e nel limite del

possibile i direttori vedranno di soddisfare alle varie richieste, **ma non assumono nessun impegno in proposito e non garantiscono in nessuna maniera di raggruppare più di tre o quattro persone che unanimemente abbiano richiesto di restare insieme.**

8. Nella presa dei posti a tavola si prega di fare attenzione ai cartelloni che si trovano su di essa e che servono ad indicare il posto dove ognuno deve sedersi. Tali cartelloni portano le lettere A, B, C, D. E, F, ecc. e servono a designare i vari gruppi. Su di ogni coperto vi è inoltre un piccolo cartellino A, B, C, D, E, F. ecc., il quale alla sua volta facilita la ricerca del posto spettante ad ogni gitante. Essendo questi divisi in gruppi, rispettivamente contrassegnati dalle lettere A, B, C, D, ecc., così ognuno è certo di trovare sempre il suo posto, e pertanto **dovrá sedersi esclusivamente davanti a quel coperto che porta la lettera del proprio gruppo.**

9. Qualunque consumazione che i signori gitanti avessero a fare in più di quelle portate dal presente programma, dovranno essere subito pagate dai gitanti stessi.

10. Per le varie dislocazioni del bagaglio, i signori gitanti dovranno provvedere personalmente, per cui si raccomanda che questo sia **limitato allo stretto indispensabile.** Si consiglia invece **caldamente** di portare mantellina, scialle, o simile indumento pesante per ripararsi dal freddo e dalle intemperie, specialmente nella traversata del Gran San Bernardo, che è una località sempre freddissima.

11. La quota fissata per il viaggio completo è di L. 100 e dà diritto a quanto segue:

   a) ferrovia in II classe e con treni speciali da Torino ad Aosta e da Modane a Torino;

   b) ferrovia in classe comune per il percorso Martigny-Chamonix-La Fayet, da effettuarsi con treni speciali;

   c) ferrovia elettrica Chamonix-Montanvers e ritorno:

   d) ferrovia II classe e treni normali sul percorso francese tra La Fayet-St. Gervais e Modane;

   e) vettura tra Aosta, il Gran San Bernardo e Martigny.

f) pernottamento ad Aosta nella notte dal 23 al 24 giugno; colazione ad Aosta al mattino del 24, colazione ad Etroubles al mattino del 24, dejeuner al Gran S. Bernardo a mezzodì del 24, pranzo a Martigny nella sera del 24, pernottamento a Martigny nella notte dal 24 al 25 e colazione al mattino del 25, dejeuner a Chamonix a mezzodì del 25 e pranzo alla sera, nonchè pernottamento tra il 25 ed il 26, colazione al mattino del 26, dejeuner a Montanvers, pranzo a Chamonix e pernottamento nella notte dal 26 al 27, colazione al mattino del 27, dejeuner ad Annecy a mezzodì del 27 e pranzo di chiusura a Modane nella sera del 27.

12. La quota stessa verrà ridotta a L. 87 per quei gitanti che provvederanno in proprio al viaggio sulle ferrovie italiane, ma in tal caso dovranno servirsi dei treni ordinari non potendo valersi dei treni speciali.

13. Tutti i gitanti riceveranno un Libretto di viaggio contenente quattordici scontrini da consegnarsi a richiesta, come venne indicato nel programma.

14. I direttori non garantiscono l'accettazione di quei gitanti che superassero i 120 inscritti.

15. E' indispensabile essere fregiati del distintivo sociale.

I Direttori:

ANGELO PEROTTI - AVV. VITTORIO STROLENGO

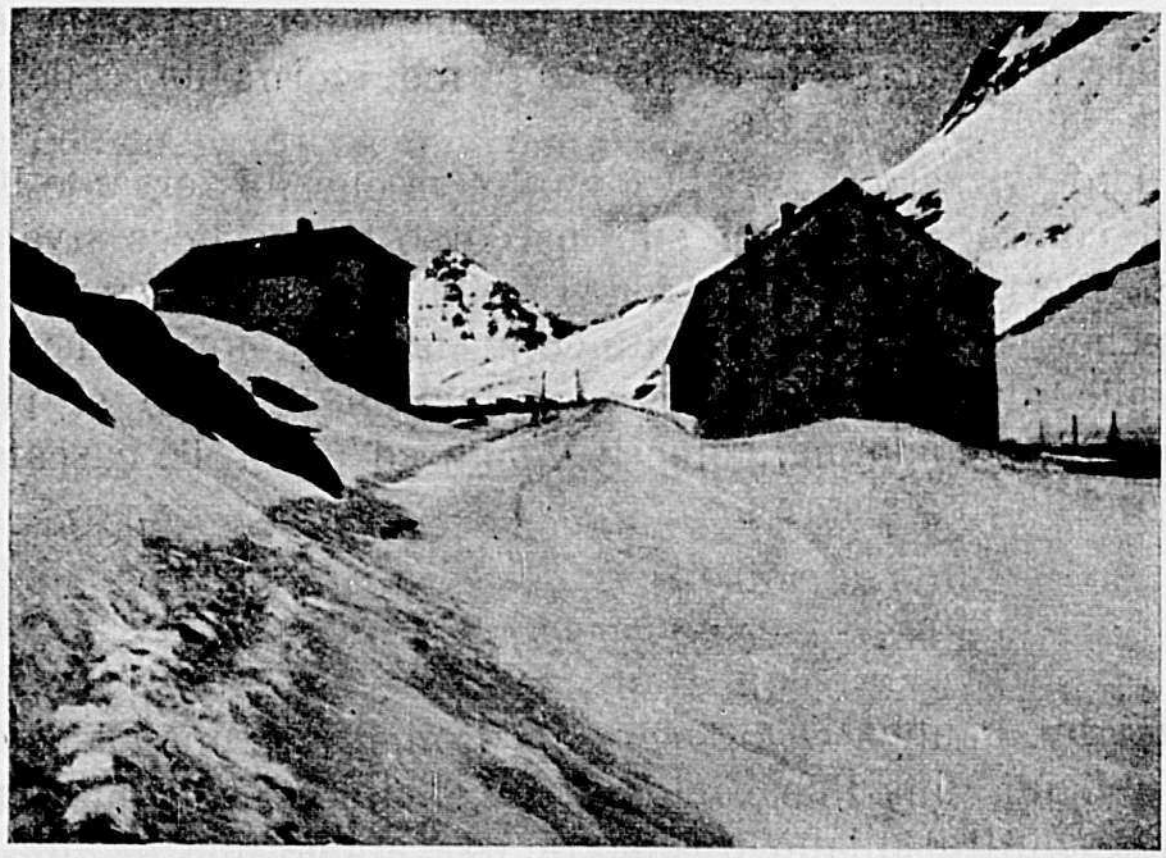
AVVERTENZA PER I SOCI NON RESIDENTI A TORINO

Ricorrendo in Torino nel giorno 24 la festa patronale di S. Giovanni, i biglietti di andata e ritorno per Torino acquistati il giorno 23 sono validi pel ritorno sino a tutto il 28 sera.

IL GRAN SAN BERNARDO (*M. 2467*)

É un passaggio celebre per eccellenza. Noto per la sua antichità e per la sua storia, ma rinomato forse maggiormente per la traversata che ne fece Napoleone con tutto un esercito, fra i rigori del freddo, fra le nevi e difficoltà d'ogni genere.

Vi transitano ogni anno migliaia e migliaia d'operai, specialmente nella primavera e nell'autunno, e vi transitavano in numero anche maggiore prima dell'apertura del Sempione. Attualmente i turisti, che da tempo ne fanno méta delle loro escursioni, vanno aumentando, tanto che i monaci Agostiniani, a cui appartiene l'Ospizio, hanno dovuto costruire dei nuovi edifici da adibirsi quasi esclusivamente ai turisti, poichè il primitivo scopo pel quale esso venne fondato nel 962 da San Bernardo di Mentone, e cioè l'aiuto



L'Ospizio del Gran San Bernardo d'inverno

agli operai di passaggio, è andato scemando d'importanza. L'ospizio possedeva altre volte delle rendite notevoli, specialmente in grazia dei forti sussidi che gli furono dati da Napoleone, ma questi vanno via via diminuendo, ed oggigiorno viene mantenuto in buona parte con sottoscrizioni che si fanno nella Svizzera.

Dal 1798 al 1800, durante la campagna d'Italia, calcolasi che più di centomila soldati francesi ed austriaci abbiano attraversato il colle, ma il Gran S. Bernardo era già frequentato dai Romani cento anni prima di Cristo, ed i Longobardi vi passarono nel 547 con un'armata di Carlo Magno.

∴

La strada che vi adduce è di costruzione recente, e specialmente l'ultimo tratto da St. Remy all'Ospizio venne aperto soltanto in questi ultimi anni. Staccandosi al nord di Aosta dalla Porta S. Stefano, la carrozzabile risale il corso del Buthier sulla sua sponda destra, dapprincipio tra vigneti, poi tra castagni e pendici erbose, toccando varie borgate fino a che a Variney si dipartisce inviando a destra un ramo diretto a Valpelline, mentre la strada del Gran S. Bernardo continua alla sinistra, e tocca: Gignod (m. 994) - Etroubles (m. 1280) - St. Oyen (m. 1377) - e St. Remy (m. 1632).

Più in su vi è ancora la Cantina di Fonteinte (m. 2217) custodita tutto l'anno da due cantonieri governativi in comunicazione telefonica con l'Ospizio, e superato con numerosi risvolti l'ultimo ripido tratto, si giunge al Piano di Giove dove trovasi il Lago, quasi sempre gelato, e l'Ospizio, piazzati in una conca selvaggia e tetra per le nere e nude roccie contrastanti maggiormente colle numerose chiazze di bianca neve.

Dal lato Svizzero la strada è più lunga che sul versante Italiano (Km. 46 contro 42): e nel suo percorso tocca successivamente: Bourg St. Pierre (m. 1633) - Liddes (m. 1338) - Orsières (m. 887) - Sembrancher (m. 720) finchè giunge a Martigny dopo un percorso prettamente alpino ed interessante, durante il quale si possono ammirare alte montagne, come il Vélan, ed una bella cascata della Drance, quella di Valsorey.

MARTIGNY

Martigny, l'antica *Octodorum* dei Romani, è una piccola città di 2500 abitanti sulla linea del Sempione, situata a distanza presso a poco uguale tra Milano e Ginevra, ed è anche una località industriale e di commercio, e nello stesso tempo una importante stazione di forestieri.

Data la situazione topografica, all'entrata delle quattro valli del S. Bernardo, di Bagnes, di Ferret e di Chamonix, la città di Martigny è un centro senza rivali di comunicazioni alpestri ed internazionali. Da un lato essa comanda la grande strada carrozzabile che collega la valle del Rodano a quella d'Aosta pel Gran San Bernardo; dal lato di Francia una ferrovia elettrica la congiunge con Chamonix ai piedi del Monte Bianco, e diversi altri passaggi, sempre attorno allo stesso gruppo, ne fanno un luogo di transito frequentatissimo. Ad accrescerne il movimento giova grandemente la nuova ferrovia elettrica che la riunisce al Châtelard ed a Chamonix, ferrovia, che

per la grande pendenza del percorso, dovette venire costrutta non soltanto a scartamento ridotto, ma anche in modo che vi transitano unicamente dei piccoli treni formati da una sola vettura.

DA MARTIGNY A CHAMONIX

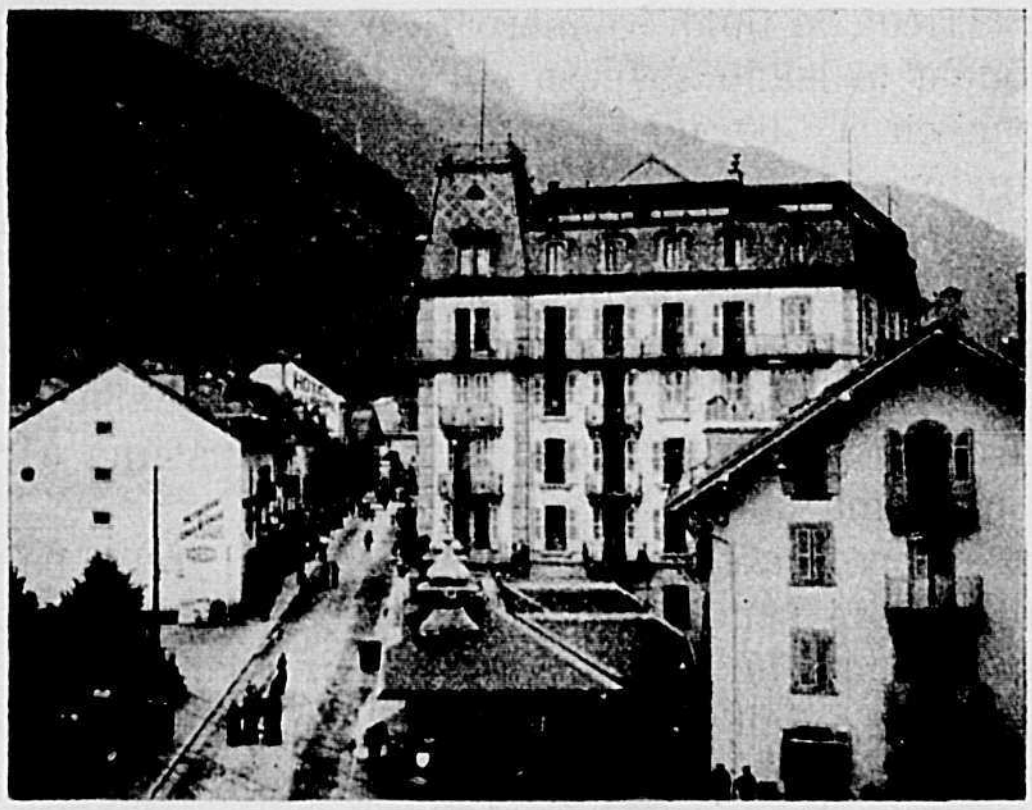
E' infatti una specie di tram elettrico a filo aereo quello che parte da Martigny, attraversando l'abitato e percorrendo un breve tratto in piano, durante il quale lascia a lato La Bâtiaz (m. 605), antico castello dei vescovi di Sion. Poi, dopo un breve percorso, giunge a Vernayaz, villaggio situato a pochi minuti dalle rinomate Gorges du Trient, le quali vennero rese accessibili mediante una lunga balconata in legno sospesa sul torrente, e che permette d'innoltrarsi per circa 700 metri in una stretta forra dove le pareti verticali raggiungono talvolta i 400 metri d'altezza.

Ed è a Vernayaz, od almeno nelle sue vicinanze, che si trova la centrale elettrica per la distribuzione della forza sulla linea. Giunta a questo punto, la motrice elettrica, invece del filo aereo si vale della terza rotaia, ed il treno ha bisogno della cremagliera per avanzare, perchè la salita si fa accentuatissima e raggiunge qui la sua massima quota.

La strada carrozzabile, che ben si vede dal treno, sale con numerosissimi risvolti per superare l'alta scarpa del monte, mentre la ferrovia, obbligata ad un percorso più regolare, passa successivamente dall'uno e dall'altro versante dello sperone roccioso che scende nella valle e ne mostra successivamente i due lati. Di tanto in tanto dei grossi cavi, portanti l'energia elettrica, salgono dal basso; e dal treno, per un curioso fenomeno d'ottica, data la grande pendenza, può in qualche momento provarsi l'illusione che edifici, alberi e quanto altro si trova in fondo alla valle, si sia ribellato alle leggi della statica, disponendosi con impressionante pendenza tutto da un lato.

E così, procedendo sempre con grande salita, attraverso noci e castagni, si giunge a Salvan (m. 985), stazione estiva molto frequentata, circondata da un paesaggio fatto di serenità e di calma, dove si possono vedere dei grossi massi ieratici a sculture preistoriche assai curiose ed aventi rassomiglianza coi caratteri di scrittura. La strada carrozzabile sale sempre serpeggiando, ed incontra tratto tratto quella ferrata, la quale passa essa pure per il grazioso villaggio di Marècottes (m. 1090) in cui campeggia il grandioso albergo omonimo. Proseguendo sempre fra curiose roccie, rese levigate dal ghiacciaio, e fra foreste distese su d'un pendio molto dirupato a grande altezza sopra il torrente, si oltrepassa

Trètien (m. 1035), luogo pittoresco e tranquillo, noto per le Gorges du Triage, con bellissime foreste nelle vicinanze e si giunge a Finhaut (m. 1237), villaggio posto in un sito molto gradevole e frequentatissimo come stazione climatica, dalla quale si gode una splendida vista sul ghiacciaio del Trient e sull'Aiguille de la Tour. E' questa una delle località più graziose di tutta la vallata, con un vertiginoso orrido fatto dal torrente che spumeggia in basso, e coll'incanto di un largo bacino, il cui piede è verdeggiante di splendide foreste, mentre in alto è sormontato da nere roccie e da candidi ghiacciai.



Interno di Chamonix

Proseguendo ancora, sempre in località sommamente amene, si giunge al Châtelard (m. 1102), stazione di confine situata in territorio svizzero, ove, prima dell'apertura della ferrovia, cessava la strada veramente carreggiabile proveniente da Chamonix, e dove avevano inizio le sue stradette, più carrettabili che carreggiabili, scendenti a Vernayaz ed a Martigny.

Valicata l'Eau noire, di cui il braccio principale, che discende a destra, forma la cascata di Barberine, si giunge in breve a Vallorcine (m. 1212), villaggio dalle case molto disseminate in una larga valle inquadrata da montagne ricoperte da pini, e dove esiste la stazione internazionale. E' qui che si effettua il cambio del treno, poichè il percorso francese, meno dirupato di quello svizzero, consente la formazione di treni più pesanti composti di parecchie vetture.

Il sistema di trazione è sempre quello della terza rotaia, ma invece di un'unica carrozza automotrice, abbiamo una carrozza di rimorchio a bagagliaio e due o più vetture rimorchiate. Giunti a questo punto, il percorso è per un breve tratto un po' meno variato, ma subito dopo la catena del Monte Bianco comincia a mostrarsi, ed appare il ghiacciaio d'Argentière, sormontato dalla Guglia omonima, e più in là la coda terminale della Mer de Glace, dominata da quella guglia impervia che è l'Aiguille Verte, slanciata nel cielo in modo impressionante, mentre sotto di essa il grandioso Hôtel di Montanvers mostra la sua mole massiccia. Ancora un breve tratto e poi la ferrovia raggiunge il vasto piano di Chamonix, una valle ampia e maestosa per la sua grandezza, per l'imponenza schiacciante del gigante delle alpi, per le meravigliose ed innumerevoli guglie, quali l'Aiguille du Midi, l'Aiguille Rouge, l'Aiguille Verte, ecc.

CHAMONIX

La vallata di Chamonix, lunga 23 km. traversata dall'Arve è limitata a sud-est dalla catena del Monte Bianco cogli enormi Ghiacciai di Bossons, della Mer de Glace, d'Argentiére, du Tour, e

La Valle di Chamonix e le Aiguilles

forma un bacino verdeggiante ed amenissimo in grande contrasto colle nere roccie e coi lucenti ghiacciai che la sovrastano.

Dalle prime opere che parlarono di Chamonix, appare che questa valle rimase pressochè interamente sconosciuta sino al 1741, epoca nella quale i celebri Pocok e Windhahn la visitarono. Naturalmente

la parola sconosciuta va interpretata nel senso che era sconosciuta ai viaggiatori, perchè i Vescovi di Ginevra ebbero a visitarla parecchie volte, e Filippo di Savoia nel 1530 aveva concesso di tenere delle fiere a Chamonix, alle quali gli abitanti della bassa valle e del sud del Vallese usavano recarsi. Il primo titolo autentico che parli di Chamonix, data dal 1040, è firmato dal Papa Urbano II e tratta della cessione ai Benedittini di tutto *il campo trincerato colle sue dipendenze*. È da questo antico documento che si ebbe l'etimologia del nome Chamonix, formato da due parole, *Campus Munitus* impiegate nell'atto di donazione e che danno la traduzione letterale di campo trincerato in considerazione delle alte montagne, allora inaccessibili, che circondano da tutti i lati la vallata, come difesa naturale e formanti come altrettanti fortificazioni.

É curioso di ricordare che i Signori Pocok e Windhahn, nell'organizzare a Ginevra la prima spedizione, si munirono di numerose armi, poichè la vallata aveva fama di essere null'altro che un covo di popoli barbari e selvaggi, ed è anche aggiunto che questa cattiva fama era così compenetrata che, malgrado il formidabile armamento loro e dei numerosi servitori, non osarono entrare in nessuna casa, ma si accamparono sotto delle tende mettendo per tutta la notte delle sentinelle in guardia. Quantunque questa visita avesse sfatata la leggenda, il numero dei frequentatori di questa valle fu assai piccolo per molto tempo in seguito, sino a che nel 1760 Orazio Benedetto De Saussure, fisico e geologo di Ginevra, non vi si recò per compiere il suo celebre tentativo al Monte Bianco.

La storia della conquista del Monte Bianco è generalmente nota; basterá ricordare che per ben 8 anni si seguirono i tentativi sino a che Jacques Balmat, dotato d'una costituzione robusta e di una volontà energica, non riuscì a trovare la strada per giungere sulla vetta del colosso. L'impresa venne giudicata da tutti così straordinaria che il nome del Balmat si sparse per ogni dove, e lo stesso Re di Sardegna che, come ognuno sa, governava allora la Savoia, ebbe ad accordargli una gratificazione ed a fissargli il soprannome di *Monte Bianco* quasi a titolo nobiliare.

Nel 1787 il Monte Bianco fu finalmente raggiunto anche dal De Saussure, accompagnato da Jacques Balmat e da 17 guide, e dopo questa impresa dello scienzato ginevrino le ascensioni andarono succedendosi ogni anno sempre più numerose, tanto che oggigiorno si ha una media di 200 turisti che da questo versante salgono il Re delle Alpi nella stagione estiva.

Grazie all'aria pura, fresca, e secca, Chamonix riesce un'ottima stazione di soggiorno estivo.

E invero è difficile trovare riuniti come qui le verdi praterie e le dense foreste di pini che fanno risaltare anche più la bellezza

dei ghiacciai; le cupole di neve eterna, le guglie e gli imponenti monoliti che si direbbe lacerino il cielo, incontrando dovunque quegli squisiti contrasti di tonalità che formano un vero godimento nell'ammirarli. Malgrado si tratti di un villaggio delle Alpi, Chamonix non è soltanto un ammasso di casolari o di Hôtels, come sono spesso molti dei villaggi delle Alpi svizzere. Qui, benchè in proporzione modesta, si ha l'aspetto di una piccola città resa vivace dal grande movimento che vi si ammira, e resa bella e piacevole non

L'Hôtel du Montanvers e l'Aiguille Verte

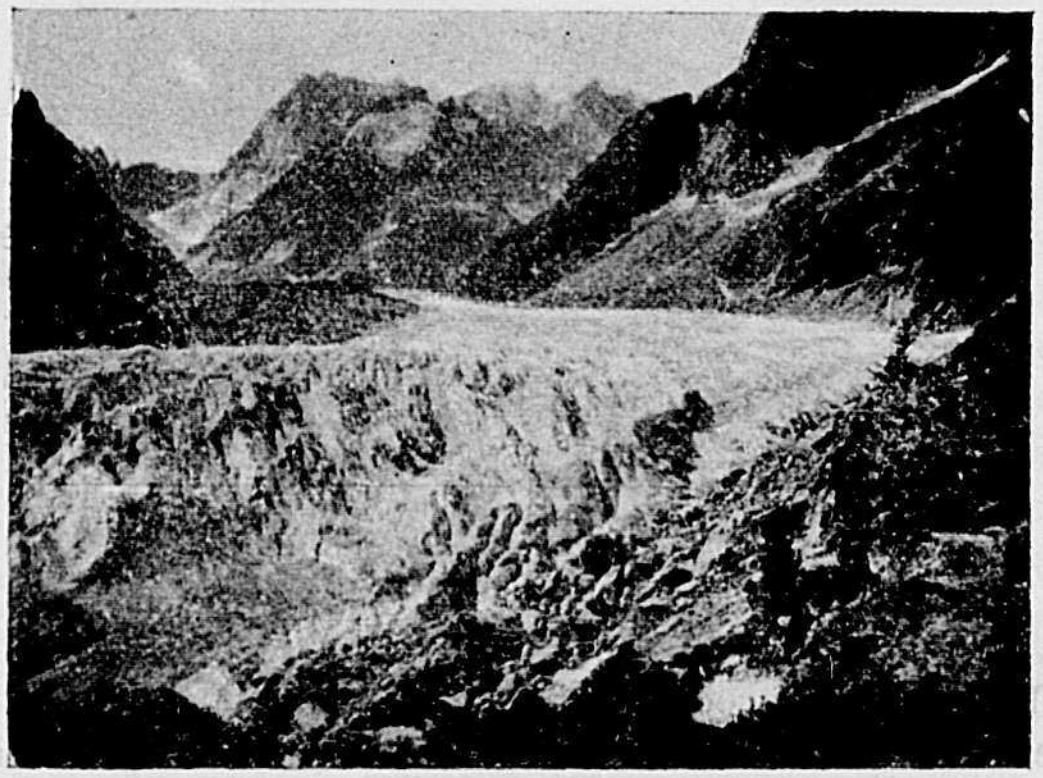
solo dalla sua eleganza ed animazione, ma specialmente dal grandioso scenario che la recinge. Oltre alla Chiesa Anglicana e Cattolica, oltre al Monumento al De Saussure, oltre ai vari alberghi monumentali e bellissimi, Chamonix possiede pure un Casino Kursaal Comunale con magnifica sala di spettacoli, sala di giuoco e *tennis* nel parco, con tutte le attrattive che posseggono le stazioni balnearie.

In una simile località è naturale che le passeggiate siano estremamente numerose, e ve n'ha infatti per tutti i gusti, ma a voler compiere anche soltanto le principali e quelle accessibili alla maggioranza, occorrerebbe trattenersi un lunghissimo tempo, mentre la nostra gita deve fatalmente svolgersi celeremente.

Lasciando quindi in disparte la descrizione di tante località di cui i consoci potranno trovare gli opportuni dettagli nel Baedeker ed in altre guide regionali, mi occuperò soltanto del Montanvers, ove ci recheremo colla piccola ferrovia recentemente inaugurata, e grazie alla quale, senza alcuna fatica, tutti i gitanti potranno portarsi ai 2000 metri, ai limiti di quell'enorme colata di ghiaccio che

è la *Mer de Glace* ed al piede di quei grandiosi monoliti che sono l'*Aiguille Verte*, l'*Aiguille du Midi*, l'*Aiguille Rouge*, l'*Aiguille du Dru*, *A. du Moran*, *les Grandes Jorasses*, *le Grand Charmoz* e l'*A. du Géant*.

I consoci che furono nell'altr'anno al Gornergrat, ebbero occasione di ammirare forse una delle cerchie alpine più grandiose per la meravigliosa situazione di quel punto di vista. Ma questa volta, se è vero che noi toccheremo una minore altezza, è vero pure che avremo di fronte a noi un massiccio così imponente da uguagliare senza alcun timore quanto abbiamo allora ammirato. E invero se il Cervino dalla parte svizzera costituisce una montagna superba, la serie di Guglie sopra accennate forma un insieme così maestoso che in unione a quella enorme colata di ghiaccio che scende dalle spalle del Grande Colosso, costituiscono una vera meraviglia. Qui

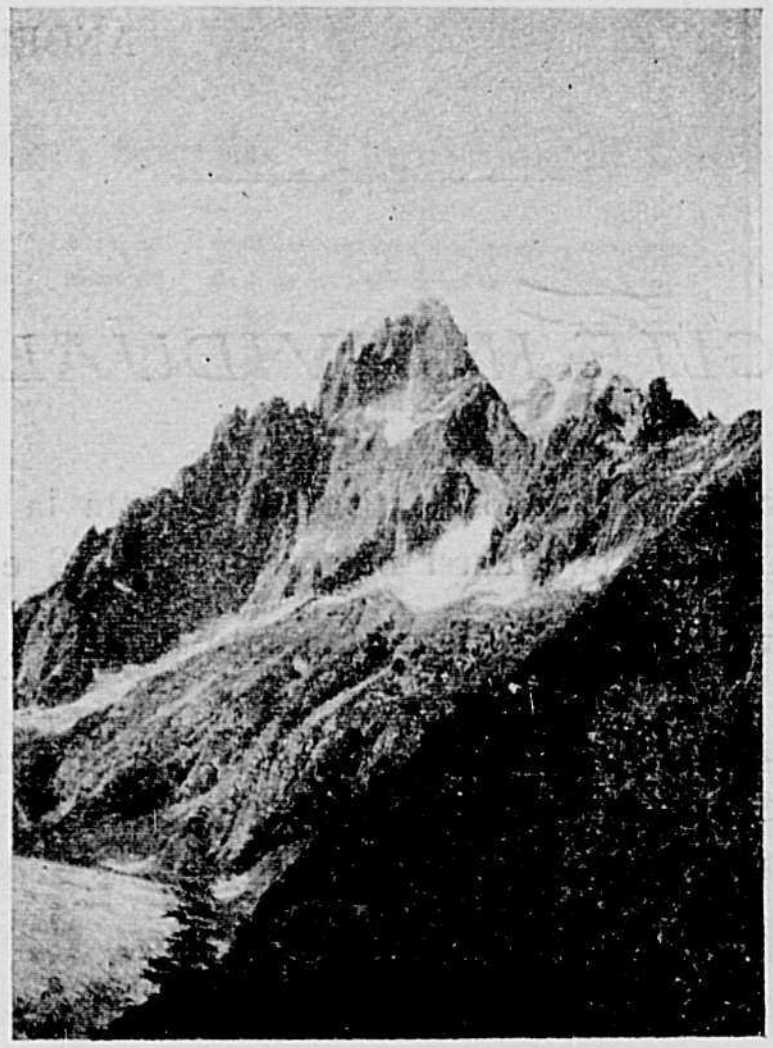


I seracchi della Mer de Glace

si ha poi il vantaggio che la *Mer de Glace*, per quanto enormemente crepacciata in ogni senso, consente tuttavia di esser agevolmente percorsa in questo suo tratto anche dai non alpinisti ed è davvero consigliabile una giterella a chi non è stato mai in alta montagna ed a chi prima d'ora non ha avuto occasione di ammirare da vicino quei curiosi campi di ghiaccio, sconvolti in ogni senso da solchi profondi. Più in là vi è il *Mauvais pas*, uno stretto passaggio, intagliato artificialmente nella roccia, e munito di corde metalliche per sicurezza di chi vi transita, e, proseguendo di qualche poco la marcia, è dato di ammirare lo sconvolgimento e la rovina prodotti dai grandi ghiacciai e gli enormi blocchi che l'onda ghiacciata, lentamente ma inesorabilmente porta, al basso come farebbe il più turbolento e tumultuante dei fiumi.

DA LA FAYET-ST-GERVAIS AD ANNECY

Lasciando Chamonix col treno elettrico, il quale viene a percorrere la valle in senso sud-ovest, e dopo di aver sfilato davanti ai ghiacciai *des Bossons*, *del Mont Blanc du Tacul* e ad altri ghiacciai e punte del Monte Bianco, la ferrata attraversa l'*Arve* e discende a *Houches* (m. 980), poi col viadotto di Santa Maria, alto più di 50 metri e formato da 7 archi di 15 metri e da uno centrale di 25 metri di apertura, segue un percorso interessante e passa davanti alle due



L'Aiguille de Charmoz

officine elettriche della Compagnia P. L. M., le quali dispongono complessivamente di una forza di 15.000 HP pel servizio della linea. Dopo un'ora giunge a *La Fayet-St Gervais* (m. 567) stazione terminale della ferrovia elettrica, all'entrata della valle di *Mont Joie* e presso ai bagni di St. Gervais. Qui prenderemo posto sui treni ordinari della P. L. M., e seguendo un percorso molto bello e toccando successivamente *Sallanches* (m. 540), *Cluses* (m. 485), *Bonneville* (m. 450), *La Roche-sur-Foron* (m. 580) giungeremo ad *Annecy* (m. 448), città antica ed industriale, di circa 14.000 abitanti, anticamente capitale della Contea del Genevese e che apparteneva nel 1401 ai Duchi di Savoia e che è attualmente capoluogo di

dipartimento. Essa occupa un sito gradevole presso il bel lago omonimo ed è un gradito soggiorno di cui la parte antica, ma pittoresca, è solcata da un certo numero di canali e possiede anche delle vie con grandi portici nonchè parecchi edifici assai interessanti ed ha inoltre un bellissimo giardino pubblico.

Quanto poi ai dintorni, cominciando dal Lago d'un bleu profondo al sole, ed un bel verde all'ombra, lungo 14 Km. e largo da uno a tre, circondato da praterie, vigneti, e da ville e villaggi inquadrati in uno splendido orizzonte di montagne, sono oltremodo interessanti, ma noi dovremo purtroppo abbandonarli presto per giungere di quella sera stessa a Modane e Torino.

ANGELO PEROTTI.

GITE INDIVIDUALI

Dal Consocio Sig. Leandro Bustico viene fatta la seguente proposta di Gita Individuale da effettuarsi nei giorni 27, 28 e 29 corrente:

Valle Germagnasca — Pernottamento a Ghigo, m. 1445, all'Albergo Ghigo.

28 Giugno — Punta Rasin, m. 2973 e Grand Queiron, m. 3061.

29 Giugno — Punta Cournour, m 2868.

Partenza Torino P. N., ore 12,50 del 27 corr.

Arrivo Torino P. N., ore 21,30 del 29 corr.

Ne diamo comunicazione ai Consoci affinchè chi crede di approfittarne si rivolga direttamente al Sig. Bustico per mettersi d'accordo al riguardo.

Torino 1909 - Tip. M. Massaro, Galleria Umberto I

CAMUS CELESTINO, *Gerente-responsabile.*